
Papa in Sud Sudan: messa a Giuba, "deponiamo le armi dell'odio e della vendetta per imbracciare la preghiera e la carità"

“Noi cristiani, pur essendo fragili e piccoli, anche quando le nostre forze ci paiono poca cosa di fronte alla grandezza dei problemi e alla furia cieca della violenza, possiamo offrire un contributo decisivo per cambiare la storia. Gesù desidera che lo facciamo come il sale: ne basta un pizzico che si scioglie per dare un sapore diverso all'insieme”. Ne è convinto il Papa, che nell'omelia della messa al mausoleo “John Garang”, di fronte ad una folla sterminata di persone che lo hanno accolto con canti e balli, come accade dall'inizio del viaggio in Africa, ha esclamato: “Non possiamo tirarci indietro, perché senza quel poco, senza il nostro poco, tutto perde gusto. Iniziamo proprio dal poco, dall'essenziale, da ciò che non compare sui libri di storia ma cambia la storia”. “Nel nome di Gesù, delle sue beatitudini, deponiamo le armi dell'odio e della vendetta per imbracciare la preghiera e la carità”, l'appello: “superiamo quelle antipatie e avversioni che, nel tempo, sono diventate croniche e rischiano di contrapporre le tribù e le etnie; impariamo a mettere sulle ferite il sale del perdono, che brucia ma guarisce. E, anche se il cuore sanguina per i torti ricevuti, rinunciamo una volta per tutte a rispondere al male con il male, e staremo bene dentro; accogliamo e amiamoci con sincerità e generosità, come fa Dio con noi. Custodiamo il bene che siamo, non lasciamoci corrompere dal male!”.

M.Michela Nicolais